

La Fiera del Levante sbarca in Albania

«La Fiera del Levante in Albania sarà d'ora in poi l'occasione annuale per un bilancio approfondito dello stato dei rapporti con l'Italia, illustrato direttamente dalle massime autorità di governo dei due Paesi,

alla presenza del mondo imprenditoriale ed amministrativo e delle rispettive rappresentanze politiche». È l'opinione del presidente della Fiera del Levante, Francesco Divella, in una nota a proposito della prima rassegna della campionaria barese che si terrà il prossimo maggio a Tirana. L'organizzazione è ormai a buon punto, afferma Divella.



Publicità Il Giuri condanna Omnitel e Tim

La guerra sempre più serrata sui telefonini induce a qualche passo falso, soprattutto in fatto di pubblicità. E così il Giuri ha condannato lo spot Omnitel sul «City ricaricabile» per avere occultato che il prezzo

reclamizzato si riferiva in realtà ad una media-prezzo, e per non avere dato sufficiente rilievo al costo dell'Iva per scatto e dello scatto alla chiamata. Meno grave l'infrazione di Tim, anche se il «viziato» di non dare abbastanza evidenza al costo dell'Iva e dello scatto che si paga al momento della chiamata (si parla del Tim Città) è lo stesso del suo concorrente.

Ricometro, catasto elettrico, tasse comunali: cambiano i criteri di misurazione degli immobili

Per il Fisco le case non misurano sempre gli stessi metri quadri

E il nuovo catasto includerà nel calcolo anche le pareti

ROMA. Per il fisco gli immobili non misurano sempre alla stessa maniera. I metri quadrati della propria casa, un po' come una fisarmonica, cambiano a seconda dei casi. E non per malafede del contribuente che, se è corretto, viene costretto a fare lo slalom tra norme sempre diverse.

Così, per paradosso, il fisco potrebbe addirittura sospettare qualche irregolarità se un cittadino ha indicato sempre un'analoga superficie per lo stesso immobile. La metratura del balcone, ad esempio, dovrà essere considerata al 25% nel futuro catasto.

Non deve invece essere calcolata per la tassa sui rifiuti (ma solo se il balcone è scoperto) mentre andava indicata al 25% nel redditometro della dichiarazione dei redditi '93 e al 33% nel catasto elettrico. L'iniziativa lanciata nel '92 dal fisco per scoprire gli evasori immobiliari. Le ultime novità sono in arrivo con la riforma del catasto il cui testo è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri ma è ancora stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale. La riforma, che entrerà in vigore solo dal gennaio del 2000, utilizzerà i metri quadri come valore base su cui calcolare i redditi immobiliari. Stabilisce anche il modo per calcolare i metri delle «unità immobiliari ordinarie» (accatastate in quattro classi tra R/1 e R/4, che sostituiranno le attuali A1-A10).

Le regole sono particolareggiate ma coincidono solo raramente con le modalità con cui sono calcolati i metri quadri per la tassa sui rifiuti (che forse sarà poi uniformata).



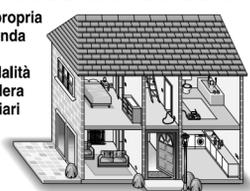
Il ministro delle Finanze Visco. Ansa

Ma non sono nemmeno omogenei con quelli richiesti dal redditometro '92 e dal catasto elettrico'93. In questo caso, oltre a disorientare il contribuente, c'è il rischio che non si possano utilizzare questi due strumenti per effettuare controlli (visto che le misure non sono uniformi). Con le nuove norme arriva - ha detto la Confedilizia - una «tassa sul muro».

In effetti la superficie coperta dalle mura interne dovrà essere considerata per intero (fino ad uno spessore massimo di 50 centimetri) e quelle perimetrali per il 50% (fino ad uno spessore massimo di 25 centimetri).

LA CASA A FISARMONICA

I metri quadrati della propria casa cambiano a seconda dei casi. Queste le diverse modalità di come il fisco considera i metri quadri immobiliari per il futuro catasto, la tassa sui rifiuti, il redditometro e il catasto elettrico



	Nuovo catasto	Tassa rifiuti	Redditometro	Catasto elettrico
Stanze	100%	100%	100%	100%
Servizi	100%	100%	100%	100%
Cantina	25%	100%	25%	100%
Mura				
• gli interni	100%	No	No	100%
• perimetrali	50%	No	No	100%
Balconi fino a 25 mq	33%	No se scoperti	25%	33%
Box auto	25%	100%	50%	100%
Posto auto scoperto	10%	No	10%	No
Giardino	10%	No	15%	33%

Ora, invece, non vanno considerate ai fini della tassa sui rifiuti e non sono utilizzate nemmeno dal redditometro. Dovevano invece essere indicate al 100% per il catasto elettrico.

Differenze vi sono anche per il box auto, per il posto auto scoperto, per le cantine e per i giardini, in una selva di percentuali che devono essere considerate. Per i giardini il cambia-

mento è repentino. Solo qualche mese fa il ministero delle Finanze aveva deciso che la superficie dei giardini non vale ai fini della tassa sui rifiuti.

Nel futuro catasto, invece, dovrà invece essere considerata al 15% nel redditometro e, infine, al 33% per il catasto elettrico.

R.E.

Romiti: «Alla Fiat poche donne manager»

La Fiat? Un'azienda «alquanto maschilista». Parola del suo presidente Cesare Romiti, che lo ammette durante il discorso tenuto alla decima edizione del premio Marisa Bellisario, la top manager di Italtel scampata nel 1988. Romiti racconta di quando una volta andò in visita a Milano alla sede di Italtel. «Arrivai - dice - e mi trovai di fronte ad un'usciera donna; salii con l'ascensore e mi accolse un'altra usciere donna; passai per qualche ufficio e vidi solo donne. Dissi allora: Marisa, me lo fai vedere un uomo?». Romiti confessa di non essere abituato «ad un'azienda così al femminile, ma che andava benissimo, come qualsiasi impresa ben gestita». Da allora - prosegue Romiti, di strada ne è stata fatta, e di donne «se ne incontrano sempre di più in ruoli di alta responsabilità». Alla Fiat però non è così. «Non riusciamo - dice Romiti - ad introdurre tante donne quante vorremmo».

Il consorzio tra Stati sarà privatizzato

Corsa alla presidenza di Eutelsat, il gestore del satellite europeo Berretta è in testa

ROMA. Guerra nei cieli. Italia, Francia, Germania e Gran Bretagna sono in lotta per la conquista della direzione generale di Eutelsat, il maggior operatore satellitare televisivo europeo. Quattro candidature, ma una sola poltrona. Satelliti, informatica, multimedialità, Internet via etere, televisione interattiva: tutto passa dalle antenne di Hot Bird collocate sul polo di 13 gradi Est, a 36.000 chilometri di altezza sull'equatore. È in quel punto che si è concentrato il sistema satellitare italiano: i canali digitali della Rai, quelli Mediaset, i programmi di Telepiù e Telemontecarlo arrivano tutti da lì.

Con millequattrocento miliardi di investimenti solo quest'anno ed un ritorno di redditività che supera il 30%, Eutelsat si presenta come una realtà interessante anche dal punto di vista finanziario. Soprattutto considerando che non si tratta di una società privata, bensì di una organizzazione intergovernativa. Le quote del consorzio sono infatti detenute, percentualmente al grado di utilizzazione dei satelliti, dagli Stati firmatari attraverso le loro società telefoniche: British Telecom, France Telecom, Telecom Italia, Deutsche Telekom, Kpn Netherlands, Belgicom, Telefonica Spain, Polish Telecom.

Una situazione che non durerà a lungo. In maggio gli Stati membri si riuniranno a Lisbona per decidere la privatizzazione del consorzio che avverrà nei prossimi mesi. Ecco perché la poltrona di direttore generale è diventata all'improvviso appetibile per molti paesi. I primi a muoversi sono stati gli italiani. Il ministro delle Comunicazioni, Antonio Maccanico, incontrando nei giorni scorsi i colleghi europei, ha loro ufficializzato che l'Italia sosterrà la candidatura di Giuliano Berretta. Si tratta dell'attuale di-

rettore commerciale di Eutelsat, un manager italiano che da lunghi anni vive a Parigi. Di fatto, è l'artefice del «miracolo Eutelsat». È lui che ha guidato il rilancio del consorzio mettendo a punto strategie di marketing aggressive e definendone gli orizzonti strategici verso le nuove tecnologie.

Ma i francesi non vogliono rinunciare ad una poltrona che per loro significa molte cose (ad esempio le commesse all'industria spaziale transalpina) ed hanno avanzato la candidatura di Didier Lombard, direttore generale del ministero dell'Industria. Quanto ai tedeschi, sono andati dritti al sodo ed hanno messo in campo Volker Steiner, capo del settore multimediale di Deutsche Telekom. Gli inglesi non hanno ancora svelato il proprio nominativo, ma lo faranno nei prossimi giorni, almeno stando all'autorevole e ben informata rivista britannica «Interpace» (una specie di Prima Comunicazione) che comunque sostiene Berretta.

Molto dipenderà anche da come si schiereranno i gestori telefonici. France Telecom e Deutsche Telekom hanno un accordo di ferro sulle reti terrestri, ma per ora si presentano divise sul satellite. Se gli inglesi buttano in campo il peso di essere i primiziocisti di Eutelsat, anche Telecom Italia ha molte carte da giocare. Il recente sviluppo del satellite nel nostro paese ha portato la società italiana a diventare il secondo azionista del consorzio con il 16% delle quote ed il mercato italiano ad essere il primo mercato di Eutelsat. C'è da giurare che il dossier Eutelsat finirà ben presto sui tavoli del presidente di Telecom Gian Mario Rossignolo e del direttore generale Vito Gamblerle. Se Eutelsat parlerà italiano, dipenderà anche da loro.

Gildo Campesato

Pluripremiata Alfa 156 l'ultima nata del Biscione



L'«Alfa 156», l'ultima nata della casa del Biscione, in meno di cinque mesi ha già raccolto ventisei riconoscimenti ufficiali in tutta Europa. Il primo in assoluto è stato quello conferito dall'Unione dei giornalisti italiani dell'auto che nel novembre scorso l'hanno votata in modo quasi plebiscitario Auto Europa '98, prima ancora che la giuria internazionale la designasse Auto dell'anno. Il premio della stampa specializzata italiana è stato consegnato l'altra sera dal presidente dell'Uiga all'amministratore delegato di Fiat auto, Roberto Testore, nel corso di un convivio in provincia di Pavia. Nel suo intervento di ringraziamento Testore ha sottolineato come questa vettura testimonia della grinta con cui tutto il gruppo sta affrontando la sfida mondiale e dimostra la volontà di puntare sul marchio Alfa Romeo. Secondo Testore oggi l'Alfa ha imboccato la strada della ripresa. Grazie anche alla «156», lo scorso anno l'Alfa ha aumentato le proprie vendite del 10% e certamente crescerà ancora nel '98 con la commercializzazione a fine anno della «166» (erede dell'attuale ammiraglia «164»). Intanto la pluripremiata «156» continua a conquistare, dopo i consensi della stampa di settore, i cuori degli utenti.

IL CASO

L'imprenditore indebitato con la Ribs

Ritorna Saverio Lamiranda che tentò la scalata della Cirio

Il suo Corac, in amministrazione controllata, ha realizzato una joint venture con imprenditori napoletani che hanno rilevato il marchio dell'Arrigoni

ROMA. Vi ricordate di Carlo Saverio Lamiranda, il cooperatore «bianco» della Basilicata, che per un mese sembrò essere il protagonista della privatizzazione della Cirio? Per un attimo sembrò che un «signor nessuno» potesse diventare l'anima di una cordata finanziaria, con sede nella piccola regione del Mezzogiorno, capace di dare la scalata al colosso alimentare delle partecipazioni statali. Poi tutto si dissolse e per Lamiranda iniziò la parabola calante che portò all'amministrazione controllata della principale azienda che a lui faceva capo: il Corac di Lavello.

Ora Lamiranda sembra risorgere dalle ceneri. Una «joint-venture» con «Arrigoni srl» e l'inserimento di nuove produzioni, oltre al pomodoro, sono i punti principali della proposta che il «Corac», che gestisce lo stabilimento ortofruttilicolo di Gaudiano di Lavello (Potenza), ha presentato oggi per il rilancio dell'impianto. La proposta - già inviata al comitato dei creditori della «Spai» - è al giudice delegato - è stata presentata in serata a Rionero in Vulture (Potenza), in un'assemblea di produttori agricoli organizzata dallo stesso «Corac» (che ha un debito di 19 miliardi con la finanziaria Ribs che quest'ultima si è detta disponibile a convertire in partecipazione al capitale del consorzio). Il «Corac» prevede di gestire l'impianto insieme alla «Arrigoni srl» (una società di imprenditori campani del settore alimentare che ha acquistato il marchio delle industrie «Arrigoni») come

«più importante polo produttivo di Arrigoni», dove concentrare le produzioni di pelati, polpa, passati, succhi di frutta e legumi reidratati. «Arrigoni srl» è stata costituita il 10 ottobre scorso, con un capitale sociale di 20 milioni: nei giorni scorsi la società ha deciso la trasformazione in spa e un aumento di capitale fino a sei miliardi di lire. L'inserimento delle nuove produzioni (succhi e legumi) - hanno spiegato i dirigenti del Corac - «contribuirà alla destagionalizzazione delle lavorazioni, consolidando l'occupazione e migliorando l'assorbimento dei costi fissi». Sia la gestione dello stabilimento, sia la rete di vendita dei suoi prodotti sarebbero comuni alla «Arrigoni». «Il passaggio più importante del progetto - hanno aggiunto - è però il coinvolgimento dei produttori, che consentirà di essere il punto di riferimento meridionale, alternativo alla gestione multinazionale del settore agroalimentare del Mezzogiorno.

Inoltre - hanno proseguito - la quota di pomodoro assegnata allo stabilimento non potrà essere trasferita ad altri ma potrà soltanto crescere». I dirigenti del «Corac», hanno polemizzato con «Conservare Italia», che ha presentato una proposta di gestione dell'impianto, sostenendo che «prevede l'utilizzo delle capacità produttive meridionali per soddisfare le esigenze delle imprese del nord. Non c'è - hanno concluso - in quella proposta nessun ruolo per i produttori del sud».

Autotrasporto Sciopero dal 5 aprile

ROMA. La federazione degli autotrasportatori (Fai) conferma il fermo del settore a partire dal 5 aprile (dalle ore 22) «dopo una settimana trascorsa senza alcun segnale concreto da parte del governo». «Nella settimana - afferma in una nota la Fai - è inoltre emerso con maggiore chiarezza come il recupero del bonus fiscale sulle imprese di autotrasporto sia ormai cosa certa e soprattutto come l'esecutivo, fino ad oggi, continui a sostenere che gli autotrasportatori debbano pagare ed accontentarsi di impegni su compensazioni future». La Fai fissa anche le deroghe al fermo e ricorda che sono garantiti quei servizi indispensabili e rifornimenti minimi per arcare il minor danno possibile ai cittadini.

com
COMMENTI E INFORMAZIONI

Settimanale del Movimento dei Comunisti Uniti

NEL NUMERO 108

Sud chiama Europa. Sai Al centro del Mediterraneo Fedele il sindacato chiede una svolta al governo Prodi Fava Verso la conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori
Il nuovo Mezzogiorno. De Toni Anni '90: la grande svolta secondo Viesti e Bodo. Pagnotta Le tesi di Meldolesi: sviluppo possibile tra economia sommersa e distretti industriali
Maggioranza e opposizione. Garzia A sinistra segnali di tregua. Molledo L'idea bipolare di Cossiga e l'ombra del voto europeo. Mandani Il trifoglio di Cacciari graminia per la Quercia. Mezza Seconda piattaforma digitale
Sotto la Quercia. Asor Rosa Quale partito? Crucianelli Buffo
Folena Tra centralismo e correnti la terza via, federativa
Francia. Pettinari Un'ipoteca sul governo Jospin
Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Uniti - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma
30mila lire ordinaria, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrittore
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498
Su INTERNET Http://www.comunisti.org.

CGIL

Federazione Formazione e Ricerca

CONVEGNO

«Il sapere e il lavoro»

7 aprile 1998 ore 9.30 - 18.00

Sala G. Di Vittorio Corso d'Italia 25 - Roma

Relazione introduttiva: Andrea Ranieri

Comunicazioni:

Enzo Rullani - Federico Butera - Aldo Bonomi - Adriana Luciano - Umberto Romagnoli - Rodolfo Zich - Bruno Trentin

Conclusioni: Sergio Crociferi